

Rinnovamento nello Spirito Santo  
Gruppo "MARIA" di S. Pudenziana

**PELLEGRINAGGIO AL  
SANTUARIO  
del  
VOLTO SANTO  
—  
MANOPPELLO**

*Pellegrinaggio del Gruppo del 1 ottobre 2006*



## PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DEL VOLTO SANTO

MANOPPELLO - 1 Ottobre 2006

### PRESENTAZIONE DELLA GIORNATA (Gaetano)

Benvenuti a tutti. Siamo finalmente arrivati e, prima di andare in chiesa a venerare il Santo Volto, prima di andare a vedere questa immagine che, come attestano tanti studiosi, porta impresso il Volto del Signore, ci vogliamo preparare. Vogliamo precisare che non c'è nessun dogma, noi sappiamo che non abbiamo nessun obbligo, non siamo tenuti assolutamente a credere che quella sia l'immagine del Signore, anche se sappiamo che è molto probabile che veramente quella sia l'immagine che la potenza del Signore ha impresso su questo velo. Prima di fare tutto questo ci vogliamo preparare, vogliamo essere consapevoli di quello che facciamo. Non siamo delle persone che sono venute qui per fare una gita, non siamo dei turisti, non siamo dei curiosi, siamo delle persone che sono alla ricerca del Signore, che sono alla ricerca di Gesù.

Ecco, la nostra vita spirituale è contraddistinta da questo desiderio. Quando noi invitiamo qualcuno a venire al gruppo la nostra intenzione quale è? È quella di fargli scoprire il Signore, di fargli fare un incontro personale con il Signore; e il pellegrinaggio significa proprio questo, dare veramente corpo a questa che è la nostra vita spirituale, la nostra ricerca del Signore. Se noi oggi ci troviamo qui sicuramente non è un caso, è il Signore che ci ha messo su questa strada. E vogliamo farlo con consapevolezza. Non siamo venuti qui soltanto perché spinti dall'entusiasmo. In realtà questo pellegrinaggio dà corpo alla ricerca di Dio che si svolge dentro di noi. Siamo qui con il desiderio di accrescere la nostra

fede, in modo che trovandoci davanti a quell'immagine, ma soprattutto trovandoci davanti all'Eucaristia, davvero possiamo contemplare il Signore, renderci conto che il Verbo si è fatto carne e noi lo possiamo contemplare, possiamo avere addirittura un contatto fisico con lui, più che fisico, addirittura noi ci cibiamo, mangiamo il corpo del Signore.

Allora in questo momento noi intendiamo fare questo, da una parte prepararci proprio dal punto di vista spirituale a questa giornata, dall'altra avere chiare anche quali sono, dal punto di vista scientifico, gli studi che sono stati compiuti, quale è lo stato dell'arte, si potrebbe dire, di quella che è la conoscenza di questa icona del Signore, di questa immagine che lo Spirito Santo ha permesso che lungo i millenni arrivasse fino a noi. E siccome noi siamo delle persone spirituali o perlomeno ci sforziamo, cerchiamo di essere persone spirituali, tutto questo lo affrontiamo spiritualmente, preparandoci quindi anche con la preghiera, preparandoci con il canto. Il Signore gradisce quando noi ci presentiamo davanti a lui con il canto. Prepariamoci anche chiedendo l'intervento dello Spirito Santo, perché solo lo Spirito Santo può fare in modo che il nostro desiderio, le nostre intenzioni, possano davvero concretizzarsi dentro di noi e diventare realtà. Allora facciamo un momento brevissimo di preghiera. Ci segniamo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ... (segue un momento di preghiera).

Vi prego adesso di fare un attimo di attenzione perché vi voglio raccontare, – soprattutto alle persone che ieri non sono venute al gruppo, che per qualche motivo non hanno avuto la possibilità di venire a gruppo – che cosa è successo ieri. Noi come al solito ci riuniamo tutti i sabati per fare la preghiera e poi la Santa Messa e, come sapete tutti, ormai da tantissimo tempo il Signore ci fa un dono: ogni sabato noi abbiamo la profezia, ogni sabato il Signore ci dice qualche cosa, ogni sabato ci parla con una profezia che poi si accorda sempre con la parola che il Signore dà. Ieri eravamo pochi

al gruppo, si capisce perché tanti fratelli dovendo venire oggi al pellegrinaggio magari non se la sentivano, non ce la facevano di stare ieri al gruppo e poi anche oggi al pellegrinaggio, poi ci sono anche persone che stanno poco bene, insomma non eravamo moltissimi, ma il Signore non si comporta in modo differente se la chiesa è piena oppure se in chiesa ci sono pochi fratelli. Ecco il Signore ieri si è manifestato in una maniera che devo dire mi ha sorpreso perché se è vero che il Signore ci viene incontro per le nostre necessità con la sua Parola e con la profezia, questa volta ci è venuto incontro in una maniera quasi letterale, che lì per lì forse era sfuggita a molti ma che a me quando l'ho sentita ha fatto venire i brividi. Ecco noi abbiamo invocato il Signore e abbiamo chiesto al Signore di farci fare una preghiera che si elevasse fino al settimo cielo, fino a Lui, perché gli dicevamo: Signore vogliamo cantare con te, vogliamo stare con gli angeli, con i santi. Il Signore ha dato questa profezia proprio ieri, la vigilia del pellegrinaggio a Manoppello, che diceva così: *"Cercate il mio Volto ed Io verrò a voi come il Consolatore"*. È veramente una cosa da brivido. Il Signore veramente ci prende sul serio. Vogliamo renderci conto che davvero il Signore ci prende sul serio, prende sul serio noi che siamo nulla, mentre, a volte, noi non prendiamo sul serio il Signore. A volte noi non diamo sufficiente importanza, non diamo sufficiente peso a quello che il Signore ci fa fare. Per questo momento io volevo dire tante cose, avevo preparato tante cose ma oggi abbiamo la grazia di avere delle persone che mille volte meglio di me potranno dire quelle cose che io avevo preparato, ma vorrei soffermarmi su questo perché mi sembra veramente la cosa fondamentale. Il Signore ci prende sul serio. Quindi caro fratello, cara sorella che sei qui sappi che il Signore ti ha preso sul serio, perché qualche ora prima che tu venissi ti ha detto: "cerca il mio Volto ed Io verrò a te come Consolatore" e chi è che non ha bisogno di consolazione? Allora questa è la grande promessa che oggi ci fa il Signore, dice *"cercate il mio Volto"*, e noi davvero questo volto lo vogliamo cercare con tutto il cuore perché ne abbiamo bisogno.

Abbiamo bisogno di vederlo, abbiamo bisogno di conoscerlo, così come una persona che non ha mai visto il padre o la madre ha bisogno di vedere, di sapere chi è il padre, chi è la madre. O addirittura pensate quella cosa così straordinaria di quei bambini che nascono perché la madre è morta durante il parto o subito dopo il parto perché magari non ha voluto fare le cure necessarie e quindi sono bambini che sono nati da un sacrificio, sono bambini che sono nati da una morte: sostanzialmente è quello che avviene a noi. La nostra vita spirituale è questa: noi siamo persone che sono nate da una morte, che poi diventerà anche resurrezione, ma siamo nati da una morte, quindi abbiamo questa necessità profonda di conoscere il volto di colui che è morto per noi, di colui il quale, se si fosse rifiutato di morire, noi non saremo mai stati salvati. Ecco perché il volto del Signore per noi ha questa importanza così grande, così straordinaria, abbiamo bisogno di vederLo. Ma ancora di più convinciamoci che il Signore ci parla sul serio e non è soltanto che siamo noi che vogliamo vedere Lui ma, a dire la verità, forse la cosa più straordinaria, è che è Lui che vuole vedere noi, è il suo sguardo che vuole incrociare il nostro sguardo. Queste cose nella Bibbia le troviamo, le troviamo nei salmi, ma più di tutti mi pare che le troviamo nel Cantico dei cantici, in quella parte in cui Signore dice *“mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è leggiadro”* (Ct 2, 14b). È il Signore che ci cerca, è il Signore che cerca il nostro viso, è il Signore che si rivolge a noi perché non siamo soltanto noi che amiamo lui mai è innanzitutto Lui che ama noi, è il Signore che quando noi Lo guardiamo Lui guarda noi, e mentre ci guarda ci dà consolazione, ci dà il perdono, ci dà la vita. Il Signore ci fa cambiare e a mano a mano ci trasforma. Questo guardare il Signore per noi non è altro che illuminarci di Lui come quegli oggetti fosforescenti che quando uno li mette di fronte a una luce, diventano luminosi pure loro: allo stesso modo anche noi possiamo diventare luminosi ed essere la luce del mondo. Allora ecco davvero l'invito è questo, e prima di continuare io vorrei davvero chiedervi con l'aiuto del ministero del

canto e con tutto il cuore di invocare lo Spirito Santo su questa giornata perché oggi con serietà siamo stati chiamati in questo posto, con serietà possiamo rispondere, e ricevere tutti doni che il Signore ha riservato per noi oggi. Vieni Spirito Santo (invocazione dello Spirito) ... (segue un momento di preghiera durante il quale vengono pronunciate alcune profezie:)

*“Mi ami tu? Mi ami tu? Cercami con un cuore puro e con un cuore sincero”.*

*“Dice il Signore : nella tua luce vediamo la luce. La luce è lo Spirito Santo, ci consente di vedere il volto di Cristo nel quale splende la realtà superiore del Padre mentre nello Spirito vediamo il Figlio attraverso cui si contempla il volto dolcissimo del Padre”.*

Il Signore ieri ci ha dato anche una parola per farci comprendere che attraverso di Lui, attraverso il suo Volto, dobbiamo vedere anche il volto di ogni fratello: *“Gesù rispose: Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: ‘Amerai il prossimo tuo come te stesso”* (Mc 12, 29-31).

Adesso Piero ci introdurrà nella storia e nella conoscenza scientifica di questo velo.

### **ALCUNE CHIARIMENTI SUL VOLTO DI GESÙ (Piero)**

Avevo approfondito un po' il discorso riguardante il volto di Gesù nell'arte, nella storia e mi sono trovato di fronte ad una mole enorme di scritti per cui sono arrivato alla convinzione che non era neanche possibile fare una sintesi dei fiumi di inchiostro che sono stati scritti, di ciò che è avvenuto, di ciò che non è avvenuto perché occorrerebbero molto più tempo di quello che oggi è a nostra disposizione. Allora ho ridimensionato il mio compito nel dire poche ed essenziali cose. Forse avranno così, nella comunicazione, l'aspetto di essere un po' aride, ma ritengo che siano quelle fondamentali ed essenziali.

Innanzitutto dobbiamo fare due precisazioni importanti: chiarimenti essenziali anche se molti forse li conoscono. Il primo chiarimento è questo, non esiste per il Volto Santo del Signore qui riprodotto, o impresso, o come vogliamo, una dichiarazione ufficiale della Chiesa sulla autenticità. Ma questo è normale ed avviene per tante altre situazioni: immagini, apparizioni, rivelazioni etc. Nessuno di questi eventi trova riscontro nella Chiesa come verità di fede alla quale doversi attenere. E' stato già accennato da Gaetano. Anche l'immagine impressa sulla Sindone, per citare l'immagine più nota e oggetto di venerazione anche da parte del Santo Padre Giovanni Paolo II, non costituisce verità alla quale dobbiamo necessariamente aderire come atto di fede cristiana. Quindi questo è evidente.

Un'altra cosa, estremamente importante, è capire e vedere che i Vangeli e tutti gli altri scritti del Nuovo Testamento non descrivono mai l'aspetto di Gesù. Abbiamo delle descrizioni, e qui don Renzo Lavoratori ce ne può dare un saggio, del comportamento di Gesù ma non abbiamo una descrizione del volto, dell'aspetto di Gesù. Ci sono stati dei documenti successivi, alcuni molto poco credibili anche se molto belli, la lettera di Lentulo, i racconti di Giuseppe Flavio e via dicendo, che ci hanno descritto quella che potrebbe essere l'immagine fisica del Signore, ma la realtà è che non abbiamo una documentazione veramente seria. Come mai poi non ci sono riproduzioni pittoriche, almeno note, fatte dai suoi discepoli o dai primi cristiani che lo avevano conosciuto? Sarebbe logico, in un certo senso, pensare che qualcuno, al seguito di Gesù o subito dopo, avesse cercato di riprodurre quello che lui aveva visto, l'immagine del Signore, e invece in questi primissimi tempi noi non abbiamo nessuna riproduzione dell'immagine, del volto del Signore. La ragione forse più fondata è quella che, come tutti sappiamo, i cristiani provengono da una cultura ebraica che assolutamente vietava la riproduzione di immagini, considerava blasfemo riprodurre il volto del Signore. Allora nei primi tempi noi vediamo che ci sono raffigurazioni simboliche che vogliono richiamare la



presenza del Signore, tra queste il simbolo famoso del “pesce”, le cui lettere che compongono questa parola in greco (ΙΧΘΥC) danno origine all’acrostico “Gesù Cristo di Dio Figlio Salvatore”, abbiamo al limite anche l’immagine umana del Buon Pastore, ma non abbiamo riproduzioni del volto di Gesù. Soltanto abbastanza più tardi alla fine del III secolo inizi del IV secolo si cominciano a diffondere delle rappresentazioni pittoriche di Gesù. Queste rappresentazioni pittoriche di Gesù poi esplodono addirittura in oriente, più ancora che in occidente, dopo la famosa lotta iconoclasta (730 – 843), quando finalmente la Chiesa si pronuncia in maniera categorica contro ciò che veniva considerato dall’Imperatore Leone III un atto blasfemo, cioè la riproduzione delle immagini sacre. La Chiesa che non si era mai pronunciata in questo senso, con il concilio di Nicea, afferma in modo chiaro, preciso che assolutamente è possibile rappresentare anche pittoricamente il Volto del Signore. Bene. Dicevo questo perché l’oriente, la Chiesa Ortodossa, è la fonte privilegiata di tutte le immagini, o meglio di tutte le icone sacre. Quindi nei Vangeli e nelle prime comunità cristiane non abbiamo immagine di Cristo, successivamente c’è un diffondersi dell’immagine pittorica di Cristo. Ancora un chiarimento importante. Le immagini di Cristo le possiamo dividere, si può dire così, in due categorie: quelle che vengono definite “*acheropite*” cioè non fatte da mano d’uomo, cioè impresse direttamente da Dio, dagli Angeli su tessuti e quelle invece che sono riproduzioni pittoriche umane che traggono origine da queste immagini possiamo dire quasi soprannaturali, *acheropite*, da altre immagini tradizionali.

Ed infine una considerazione essenziale: tutte queste immagini, ad eccezione di una immagine che viene venerata solennemente in oriente, l’immagine del Santo Volto o del Mandylion, traggono origine da episodi che avvengono durante la passione, la morte e la resurrezione del Signore.

Dicevo ad eccezione dell’immagine del Santo Volto chiamato Mandylion che nella Chiesa Ortodossa viene festeggiato il 16 di

agosto. La liturgia si svolge in modo molto solenne secondo il Sinassario. [Sinassario che è il libro liturgico orientale che riporta i testi da leggere in occasione delle feste religiose]. Questa icona, viene venerata come immagine veramente acheropita, (non fatta da mano d'uomo). Trae origine da un racconto [riportato nel Sinassario] di un certo Abgar V "il Nero" che governava ad Edessa il quale malato di lebbra avrebbe mandato il suo collaboratore da Gesù mentre stava in Palestina incaricandolo di fargli un ritratto e di consegnargli una lettera nella quale affermava, in parole povere: "io sono malato riconosco che tu sei il Signore fammi guarire". La tradizione, o vogliamo parlare di leggenda, senza offendere i nostri fratelli ortodossi, dice che Gesù benevolmente impresse la propria immagine su un telo (poiché il collaboratore di Abgar non riusciva a ritrarlo), e poi Gesù avrebbe risposto con una lettera (il testo è riportato nel Sinassario e in questo caso sarebbe il primo scritto di Gesù) dicendo che non può andare da lui ma che quando sarà ritornato al Padre gli manderà uno dei suoi discepoli a guarirlo. Quindi questo panno, questa immagine impressa in questo modo ripeto è venerata solennemente nella chiesa ortodossa. Per precisazione il nome Mandylion ricorda invece, nella tradizione cattolica, l'immagine di Gesù quale essa appariva nell'esposizione, ad Edessa, del volto di Gesù impresso sulla sindone (ripiegata in quattro e rendendo visibile solo il volto).

Ad eccezione di questa immagine soprannaturale impressa dal Signore durante la sua vita terrena, l'icona Acheropita della Chiesa Ortodossa, tutte le altre immagini traggono origine, come accennato, da episodi che avvengono durante la passione, la morte e la resurrezione del Signore.

Abbiamo tradizioni, (quando parlo di tradizioni non vorrei che la parola venisse confusa con la Tradizione della Chiesa), allora abbiamo leggende, tradizioni nel senso lato di questa parola, che ci dicono alcune che durante la sua passione mentre Gesù andava al Calvario, una donna, non menzionata nei Vangeli, di nome

Veronica, (qui il nome potrebbe aver preso origine dalla fusione delle parole: “vera icona”) si avvicina e deterge il volto del Signore e su questo panno rimane impresso l'immagine di Cristo.

È una storia, sinceramente non accreditata dai fatti. Una immagine della Veronica per tantissimo tempo è stata conservata in Vaticano ed è stata mostrata anche durante gli anni santi e poi, pian piano, se ne è persa la traccia nel senso che qualcuno dice (adesso non approfondiamo il discorso) che l'immagine si sia sbiadita, si sia deteriorata, altri che è stata sostituita, altri dicono che è stata portata da un'altra parte o addirittura rubata e via dicendo.

### IL RACCONTO DEI VANGELI (Piero)

Ma se vogliamo approfondire di più la storia sul volto di Gesù dobbiamo tuttavia ricorrere ai santi Vangeli anche se questi non descrivono l'immagine della sua persona. Abbiamo infatti detto che la passione e la resurrezione di Cristo sono la principale fonte di tante raffigurazioni. I vangeli, i tre sinottici ci raccontano che dopo la morte di Gesù, Gesù viene avvolto in un lenzuolo, la famosa Sindone. Su questo i sinottici sono perfettamente d'accordo. San Giovanni apostolo aggiunge un particolare e dice che Giuseppe d'Arimatea compra una miscela di aloe e mirra, come sapete, per rendere il corpo per quanto possibile esente da putrefazione e da cattivi odori, ne compra addirittura 100 libbre, una quantità enorme, molti si sono domandati come mai. La spiegazione più attendibile è che oltre che a profumare il corpo del Signore, ad impregnare i lenzuoli, anche le pareti della tomba sono state cosparse con questa miscela. Vado molto velocemente senza entrare in eccessivi dettagli per il tempo a disposizione. Ad un certo punto arriviamo ad una indicazione importantissima, che tutti conosciamo perché lo abbiamo letto tante volte, Giovanni 19,40: “ *Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei*”.

Ogni volta che si fanno studi su questa affermazione, gli studiosi

devono conoscere nei dettagli quale era l'usanza in vigore presso i Giudei, gli Ebrei, perché è stato seppellito secondo questa usanza. E poi viene deposto e avvolto in questo lenzuolo (una parte del telo acquistato da Giuseppe).

- 9 -

Il racconto così prosegue: " Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo (che sappiamo essere San Giovanni), quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!»". (Gv20,1-2)

Quindi notate che il solo fatto di vedere il sepolcro vuoto non suscita di per se stesso, nelle donne, la meraviglia di una resurrezione, anzi umanamente parlando loro dicono: l'hanno portato via! Non c'è più! Quindi l'assenza del corpo di Gesù nella tomba non sta a dimostrare nè a comunicare, perlomeno in modo sufficiente nella fede che queste persone avevano, il momento della resurrezione di Cristo.

Il racconto del Vangelo prosegue con una descrizione stupenda e importantissima: "Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ". (Gv 20, 3-8)

Su queste parole " vide e credette " fiumi di inchiostro sono stati scritti, perché? La domanda è questa: cosa vide Giovanni per dire " vide e credette "? Non c'erano dubbi che la vista gli comunicava che doveva per forza credere!

- 10 -

Volendo essere estremamente sintetici vi riassumo che tra tutti quelli che hanno scritto, e ovviamente con il rispetto per tutti, c'è un sacerdote di Tivoli ormai anziano Don Antonio Persili il quale è stato ossessionato, lo dice lui stesso in un libro che ha scritto e che è intitolato *Sulle tracce del Cristo risorto*, è stato ossessionato fin da quando era seminarista da questa frase " vide e credette ", che cosa vide? Che cosa vide Giovanni? E da lì questo sacerdote ha cominciato una ricerca minuziosa per capire. All'inizio, forse, non era stato preso molto sul serio ma oggi è stato preso in serissima considerazione da tanti emeriti bibliisti. Che cosa dice questo Antonio Persili? Dice sostanzialmente questo, non vi scandalizzate, che la traduzione del Vangelo, almeno in questa parte, fatta dalla CEI, sul testo greco, non rende veramente omaggio alle cose meravigliose così come esse apparvero a San Giovanni.

La traduzione estremamente ricostruita, dimostrata da Persili dice che la traduzione più corretta di quel passo di Giovanni è quella non tanto che vide le bende a terra ma che vide lenzuolo e fasce afflosciate, cioè distese sulla pietra tombale. La sindone che avvolgeva il corpo del Signore e le fasce che erano intorno alla sindone per la legatura erano afflosciate a terra, non aperte a terra, mentre il sudario (intendiamo dire quella che oggi potremmo chiamare la mentoriere) rimasto a parte nella posizione di avvolgimento. Questa situazione spiega lo stupore immenso da parte di Giovanni il discepolo perché si rende conto che non solo la tomba era vuota cioè non c'era più il corpo del Signore ma che il corpo del Signore era come " svanito " in un modo scientificamente, razionalmente, incredibile. Il corpo del Signore aveva lasciato i tessuti che lo avvolgevano completamente nella loro posizione iniziale. Il lenzuolo si era afflosciato e il sudario nella sua posizione di avvolgimento.

La maggior parte degli studiosi, ovviamente non tutti, danno credito a questa traduzione accurata e quindi alla versione di Don Persili. Dove vogliamo arrivare con questi chiarimenti? Vogliamo arrivare a dire che l'immagine miracolosamente impressa sulla sindone è

quella che ha ispirato (teniamo qui presente l'immagine "positiva" della sindone, cioè quella che si vede direttamente) quasi tutte le immagini di Cristo.

Ho detto quasi perché di altre immagini del volto del Signore si dice che siano anch'esse "acheropite" non fatte da mano d'uomo. Tra queste proprio il Santo Volto che viene venerato qui nel Santuario di Manoppello. Il professor Einrich Pfeiffer, un gesuita esperto di iconologia e storia dell'arte cristiana all'università Gregoriana, ha più di tutti studiato il Volto Santo di Manoppello, ed afferma che questo volto è stato impresso nel momento della resurrezione sul velo che secondo l'usanza ebraica (prima lo abbiamo sottolineato) si metteva sul volto dei defunti quando venivano sepolti.

Ora su questa parte non mi soffermo perché oggi noi andremo a vedere il Volto Santo del Signore, sentiremo la storia che ci descriverà padre Carmine e vedremo quello che c'è nel museo.

Non vi scandalizzate se vi dico che vi sono opinioni contrapposte: la famosa dottoressa Marinelli, esperta sindonologa, dice che si tratta probabilmente di una pittura; altri esperti come il professor Vittore che ha fatto una scansione dell'immagine a milioni di ingrandimenti afferma che non c'è assolutamente ombra di pittura. Quale è il motivo di tutta questa incertezza? Il motivo è uno solo che mentre sulla Sindone sono stati fatti centinaia e centinaia di studi e analisi, sul velo di Manoppello questi studi sono ancora scarsi. C'è questo studio del professor Vittori che ha fatto la scansione digitale, c'è uno studio fatto da Suor Blandina che ha studiato l'impressionante sovrapposizione di tutti i punti di questo volto con il volto dell'immagine sindonica ed altri. Ma studi più approfonditi direttamente sul velo sul quale è impressa l'immagine non sono stati fatti. D'altra parte la stessa dottoressa Marinelli dice che questo velo è molto sottile, ha lo spessore di una garza, e una analisi capillare sul tessuto è molto difficile oltre che pericolosa per la sua integrità.. Si potrebbe tentare uno studio attraverso il vetro ma la sorte di questo velo potrebbe rimanere nel mistero. Anche il professor padre Pfeiffer, il maggiore studioso e sostenitore

dell'autenticità "acheropita" di questo velo di Manoppello, dice la stessa cosa. Dice "io dico solo di aspettare e di vedere se con il passare degli anni la scienza sia in grado di analizzarlo tramite la protezione dei due vetri che ci sono oggi. Come esperto d'arte posso dire che troppo spesso le opere sono state distrutte dagli studiosi, anche se questo nessuno lo sa o lo dice, lasciamo quindi la risposta a chi in futuro potrà fare delle indagini non distruttive".

### LE PAROLE DEL SANTO PADRE (Piero)

Ora, in conclusione, vorrei riallacciarmi a quello che ha detto Gaetano cioè che significato dare al nostro pellegrinaggio al Santo Volto di Manoppello? Abbiamo visto come il Signore ci ha indirizzato anche con la Parola ad avere una attenzione, un'attrazione verso il suo Volto. Dobbiamo anche ricordare che questo Santuario è stato visitato in pellegrinaggio privato dal santo Padre. Proprio le parole del Santo Padre, all'uscita dal Santuario, ci danno un'indicazione anzi ci porgono una riflessione molto importante per dare significato a questo pellegrinaggio e capire l'invito che ci ha fatto il Signore. Il santo Padre dice: "*la nostra attenzione nel contemplare il volto del Signore deve essere un'esperienza dei veri amici di Dio, i santi, che hanno riconosciuto e amato nei fratelli, specialmente i più poveri e bisognosi, il volto di quel Dio a lungo contemplato come amore nella preghiera.*".

Per capire ancor più il profondo significato di questa affermazione sarebbe utile leggere il libro del cardinale Ratzinger dal titolo: *In cammino verso Gesù Cristo*. C'è qui un capitolo che in particolare si chiama "*Chi ha visto me ha visto il Padre*", *il volto di Cristo della sacra scrittura, che è di una bellezza e profondità meravigliosa.*

Dice Ratzinger: "*L'ancestrale aspirazione dell'uomo alla visione di Dio si era espressa nell'Antico Testamento come "ricerca del volto di Dio". Anche i discepoli di Gesù sono ricercatori del volto di Dio: per questo hanno seguito il maestro*". Sottolinea che gli Ebrei veramente non potevano pensare a un Dio fatto con immagini

umane, sarebbe stato blasfemo, allora lui si domanda: *a che cosa mira l'israelita quando cerca il volto di Dio pur sapendo che non può esistere alcun immagine di lui?* Domanda bellissima alla quale risponde che questo impedimento dell'Ebreo a raffigurare l'immagine del Signore non gli impedisce, amandolo, di ricercarlo nel cuore con tutte le sue forze ed avere anche questa attesa spasmodica di vedere il volto del Signore quando Egli lo chiamerà a sé.

Papa Ratzinger conclude questo libro dicendo che per vedere questo volto del Signore occorre aver fede. Occorre saper vedere nella fede e con cuore giusto (nel senso proprio dottrinale, cioè con un cuore puro). Egli dice: chi non ha un cuore puro, chi non ha un cuore giusto, aperto, disponibile verso Dio non potrà mai vedere il volto di Dio anche se lo incontrasse faccia a faccia. Ne sarebbe mai in grado di vederlo nel volto dei fratelli. Occorre vederlo in questa fede che è giustizia, che è onestà, che è apertura, che è amore verso Dio, che è ricerca vera, che è umiltà, così tu potrai veramente vedere e contemplerai il volto di Dio.

### **L'ESPERIENZA DEL VOLTO DI DIO** (Padre GianMarco Mattei)

Mi ricollego a quello che ha detto Piero con una domanda che ci facciamo: perché il popolo ebraico ha la proibizione di fare immagini di Dio? È facile capirlo, per evitare, a un popolo primitivo, l'idolatria, adorare il materiale e non arrivare alla persona. Seconda cosa, per sottolineare la trascendenza di Dio, Dio è puro Spirito, Dio ci supera; terza cosa, perché l'immagine più bella di Dio è l'uomo vivente, è la gloria di Dio come ha detto Sant'Ireneo: " l'uomo vivente è l'immagine più bella di Dio ".

Il popolo ebraico non deve fare immagini perché Dio vive nel prossimo, siamo figli di Dio, siamo creature di Dio. I nostri rapporti soprattutto tra battezzati sono rapporti teologici, di figli di Dio. San Giovanni lo dice: come fai ad amare Dio che non vedi, s'è non ami il prossimo che vedi? Perché il prossimo è immagine di Dio.



Un altro pensiero brevissimo: avendo viaggiato qua e là, come dono di Dio, ho sempre amato fare le foto. Oggi mi accorgo di averne ben undicimila tutte bene catalogate. Perché faccio questo? Perché per me è una gioia del cuore, perché l'immagine ricorda e il ricordo è una presenza nell'assenza, è una parola nel silenzio, è un incontro che lo Spirito rende eterno. Noi abbiamo cari ricordi dei nostri genitori, della nostra famiglia.

Allora noi veniamo qui a venerare un'immagine. Ma non è tanto l'immagine materiale quanto il ricordo di quel dolore e di quell'amore di Dio per noi, perché questa immagine da una parte esprime tutto il dolore, la faccia dalla parte tumefatta, il setto nasale rotto, altri segni della passione, e nello stesso tempo esprime e comunica una soavità incantevole, una pace, una luce.

Allora queste cose ci fanno capire che l'immagine, come il crocifisso, e il segno del dolore e dell'infinito amore, è il segno della infinita vittoria di Dio, della radicale vittoria di Dio sul peccato. Quando tante volte, grazie a Dio, ai piedi della croce, là sul Golgota. E ho detto ai miei confratelli, agli amici che mi chiedevano: quale è il punto più bello? Ma il punto più bello e propria il Golgota perché lì ti accorgi che sei stato amato. Noi vedendo allora questa immagine dovremmo ricordare che Gesù mi ha amato, ha sofferto per me, che c'è qualcuno che mi vuole bene, c'è qualcuno che è fedele, la *hesed* di Dio, tante volte descritta nella Sacra Scrittura, vuol dire fedeltà vuol dire bontà, misericordia, tenerezza, compassione. Questo è il volto di Dio. Ve lo dicevo già questa mattina in pullman. Qual'è la mia esperienza del volto di Dio? La bontà e la fedeltà all'amore da parte di Dio anche se io da parte mia manco centomila volte al giorno.

Un ultimo pensiero, ci sono dei momenti in cui Gesù ha nascosto il fulgore della sua Maestà. Dio è "luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato e non creato della stessa sostanza del Padre". Gesù, vero Dio, ci ha nascosto il fulgore della sua immagine. Quando è che Gesù ha nascosto questo fulgore? nella nascita, bambino a Betlemme, sulla croce, pensate al quarto carne del servo di Javhè:

non ha bellezza, uomo dei dolori che ben conosce il dolore, un uomo di fronte al quale ci si copre il volto tanto è raccapricciante quell'immagine sofferente. E poi nella croce e poi nella deposizione, nel sepolcro e poi ancora nelle Eucaristia.

Miei cari questa immagine soavissima, questo dono di grazia che riceviamo oggi, secondo me ci deve portare al vero incontro con Gesù presente, con la sua più alta presenza in corpo, sangue, anima e divinità, dove? Nel mistero eucaristico. Il mistero eucaristico è presenza per eccellenza, nei vari e molti modi di presenza che il Signore ha con noi. Molti sono i modi della Sua presenza: presente nella preghiera, quando due sono uniti nel suo nome, presente nel volto dei fratelli e delle sorelle, perché certi volti, come il volto di Cristo, trasmettono quasi la maestà divina del Redentore. Sì anche negli occhi di tanti fratelli e tante sorelle noi abbiamo visto un qualche cosa della bellezza di Cristo, abbiamo sentito il profumo del passaggio di Gesù. Ma tra tutte questa realtà è presente in modo particolare nell'Eucaristia. Allora questo incontro ci deve poi portare ad amare Gesù, ad incontrarlo dove è realmente?: " io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo ", dove? Tramite la grazia dello Spirito, soprattutto nell'Eucaristia e nei santi sacramenti.

### **GESÙ VISTO DA VICINO (Don Renzo Lavatori)**

Vogliamo vedere Gesù hanno detto alcuni greci. Noi oggi siamo qui proprio per questo scopo. Però ci sono diversi modi di vedere. Vedere con gli occhi fisici, vedere con gli occhi della mente, vedere con gli occhi del cuore. Allora anche nei confronti di Gesù si può vedere in diversi modi.

E' su questa tematica che vorremmo approfondire un po' queste riflessioni non troppo lunghe perché la giornata ormai volgere al desio, ormai siamo alla conclusione di una giornata molto ricca di eventi salutari e anche luminosi che ci hanno aperto la mente e il cuore.

Ora come è stato detto già questa mattina una persona va vista non solo nel suo aspetto fisico ma nel suo animo. Cioè, oggi detta a livello di contemporaneità, nella sua personalità, la persona è bella perché ha la sua struttura interiore chiara, limpida, forte, dolce, feconda. E' questo il punto su cui dovremo un'attimino riflettere, perché nei Vangeli non ci sono delle raffigurazioni o delle pennellate che potrebbero fornire una certa raffigurazione di Gesù, non ci sono. Era alto, basso, grasso, secco, quali occhi aveva, di che colore? i capelli? Non ci viene data nessuna informazione di questo tipo di cui invece siamo piuttosto curiosi di saperlo.

Ci vengono però date delle descrizioni molto concrete del suo essere perfettamente uomo. Perché Gesù cammina, piange, mangia, è stanco, si assopisce, veglia, si siede, grida. Quale era la voce di Gesù ? Se all'epoca di Cristo ci fossero stati i mezzi tecnici e elettronici che abbiamo oggi, avremmo avuto tutto sia la registrazione della voce, sia la sua figura, sia il suo modo di gestire, di camminare, di vestire, di guardare, purtroppo questo a quei tempi non c'era. Ma il Verbo si è fatto carne nella pienezza dei tempi, segno che andava bene così, perché?

Le ragioni sono fondamentalmente due, la prima è questa, che ho già accennato: una persona va vista non tanto nella sua dimensione fisica quanto poterla vedere dentro, scoprire gli atteggiamenti, i modi di sentire, di rapportarsi, di relazionarsi agli altri, le vibrazioni intime dell'anima, sono queste che rendono bella una persona. Ciò che dà significato anche al corpo è l'anima. Basta riferirsi ad una santa dei nostri giorni madre Teresa di Calcutta, ricordate, penso che qualcuno l'ha vista anche direttamente, certamente non era bella a livello fisico, eppure era affascinante, seducente, attirava, chiamava vocazioni a non finire. Quale era questo suo fascino? Non il suo corpo fragile, magro, smunto, rugoso ma era la sua anima. Così si pensa di san Francesco. Di san Francesco dicono che l'immagine pittorica più fedele sia quella della basilica inferiore dipinta dal Cimabue. Veramente san Francesco era piccolino, era brutto, non diamo retta ai film che ci presentano Francesco con un

attore fisicamente molto carino: no Francesco era brutto almeno se quella è una delle raffigurazioni più fedeli, smunto anche lui nel viso, basso, piuttosto magro, curvo. Eppure da quegli occhi sprigiona qualcosa di straordinario, di meraviglioso, di seducente e la gente, i giovani gli accorrevano attorno.

Anche su Gesù era ed è la stessa cosa. Perché dobbiamo fermarci unicamente ad una visione fisica della sua figura? Per rispondere ad una curiosità naturale e la cosa è legittima.

Però adesso vi inviterei a vedere Gesù più in profondità, io ho scritto questo libretto che è uscito l'anno scorso intitolato appunto "*Gesù visto da vicino*", direi più che da vicino visto dentro.

E infatti qui sono tutte testimonianze evangeliche né più né meno. I Vangeli ci danno veramente una lettura, una icona acheropita come è stato detto questa mattina, perché è Dio che ispira la Sacra Scrittura ed è veramente toccante, affascinante conoscere questo Gesù dal di dentro. Infatti in questo mio libretto appunto faccio vedere, per capire l'animo di Gesù, il suo relazionarsi con gli altri, il sapersi relazionare. Come si relazionava Gesù? Vi leggo appena qualche spunto, perché non possiamo far tutto e poi mi fermo su un aspetto particolare.

Ad esempio il rapporto con i parenti e in particolare con la madre. Sapete che i parenti a un certo punto sono andati a prenderlo, dice san Marco, perché lo ritenevano o sentivano che dicevano che era pazzo, fuori di sé. Un ragazzo tranquillo per circa 30 anni, un bel ragazzo, con una professione invidiabile, avviata bene da suo padre, non poteva fare una vita normale nel paese? E invece ad un certo punto decide di andarsene via, e poi fa tutto quel rumore, quel chiasso poi finalmente i parenti lo vanno a prendere e Gesù poi da quella bellissima risposta: "*ma chi è mia madre, chi sono i miei fratelli? Chi ascolta la parola di Dio e la mette in pratica quelli per me sono madre, fratello, sorella*". Bellissima, ricchissima, profondissima risposta su cui ci sarebbe da fare una lezione.

Così anche la sua comunione tenerissima con il Padre. I Vangeli ci riferiscono alcune preghiere di Gesù che sono un capolavoro di

affidamento, di abbandono, di conoscenza, di colloquio, di interscambio tra Padre e Figlio che sono veramente impressionanti. E noi non le sappiamo leggere, le abbiamo sentite, le leggiamo ma passiamo oltre senza fermarsi un attimo a vedere che cosa vibra in quell'animo, in quel cuore.

Anche il rapporto con i discepoli è stupendo. Soprattutto Marco ci fa vedere questo modo di rapportarsi con i suoi discepoli. Solo un accenno a questo momento centrale in cui Gesù chiede a Cesarea di Filippo ma cosa dice la gente chi io sia? Che cosa sia il Figlio dell'uomo, che è la sua autodefinizione. E tutti rispondono molto chiaramente chi Elia, chi Giovanni Battista, chi profeti, tutti sono bravissimi a rispondere. Ma è un sottile, finissimo pedagoga Gesù. Con quella domanda non era curioso di sapere che cosa la gente pensava di lui, oltre tutto già lo sapeva, quindi non era mosso come oggi facciamo noi di sapere gli altri che cosa pensano di noi. Era una preparazione per una domanda molto più incisiva e profonda: ma voi che mi avete seguito, che mi avete ascoltato che aveva visto miracoli, voi che cosa dite chi sia il Figlio dell'uomo? Una domanda molto difficile. Si poteva dare una risposta a livello fisico, si sappiamo che tu vieni da Nazaret, che hai questa costituzione, che sei il bravissimo figlio del falegname, che sei anche un dotto maestro, un rabbino, queste descrizioni potevano farle, ma Gesù non cercava questa risposta, capite? Voi che cosa pensate di me, che cosa avete nel vostro cuore? E lì la domanda era molto molto difficile, perché? Perché innanzitutto non si poteva dire una cosa per l'altra perché il Signore sapeva tutto, quindi è chiaro che loro non potevano smascherarsi così spudoratamente e non potevano neanche dare una risposta così per sentito dire, imparata a memoria come faremo noi data dal catechismo, non poteva essere una risposta così generica. Gesù dice: voi! Io penso come lo diceva con quello sguardo penetrante come ci dicono i Vangeli sguardo penetrantissimo, profondissimo, che scopriva tutto dell'altro, conosceva tutto. Conosceva non per curiosità, non per stupidità come faremo noi qualche volta, conosceva per poter trasmettere

nella verità il suo cuore. E allora a questo punto viene fuori Pietro che dice: " *tu sei Cristo, il Figlio del Dio vivente* ". Una risposta perfetta, completa, giusta. Cristo se ne rallegra e gli risponde beato te Simone ecc, e in Matteo gli promette anche una missione particolarissima nella sua Chiesa.

E allora proprio incoraggiato da questa risposta di Pietro che in fondo rappresentava forse l'opinione degli altri suoi amici, Gesù si fa coraggio e fa la prima predizione della sua passione e morte e dice: dato che mi avete risposto in questo modo voi sapiate che il Figlio dell'uomo sta per vedere Gerusalemme dove sarà processato, condannato a morte e poi risorge. Davanti a queste parole forti i discepoli si spaventano, in particolare Pietro e chiama in disparte il maestro e dice no questo non ti potrà avvenire perché tu sei il Messia, tu devi essere forte, potente, non puoi cadere nelle mani dei tuoi nemici e morire come un povero disgraziato, no non è possibile. Che cosa risponde a questa risposta terribile, fortissima Gesù? Vattene, allontanati Satana! perché mi sei ti ostacolo, mi impedisce di seguire le vie del Padre, perché tu non pensi secondo Dio ma secondo gli uomini. Due minuti prima beato tu sei Simone figlio di Giona, poco dopo Satana. Vedete? Pensate che cosa passava nell'anima di Cristo di fronte a questa realtà?

Così ancora la misericordia verso i peccatori. E qui San Luca ci fa una descrizione impressionante, toccante, il capitolo 7, in cui come sapete una peccatrice pubblica, che era una prostituta, entra in casa di un fariseo che aveva invitato Gesù a pranzo, Simone. Da qui si vede la bontà di Gesù che accetta anche l'invito a pranzo del nemico perché questo Simone lo giudica ed è un fariseo e i farisei ce l'avevano a morte con Gesù, quindi è chiaro comunque che Gesù accetta questo invito pronto a tutto, verso tutti, ma senza perdere mai se stesso. E qui succede un fattaccio, un vero fattaccio oggi diremo di cronaca scandalistica, che questa donna peccatrice pubblica, dunque prostituta, entra e con grande forza interiore va direttamente da Gesù. Sapete che sedevano su divani per mangiare, un po' lo stile dei romani, e quindi si mette in fondo al divano sui

piedi di Cristo, si china e Gesù non dice nulla ma lascia fare. Intanto accolta in quel modo così disponibile, amoroso si mette a piangere dall'emozione, la mozione interiore e il pianto non si può programmare, non è che uno dice adesso piango. Segno che ha sentito dentro di sé, è scattata dentro di sé una spinta tale, interiore, amorosa che esplode in pianto e queste lacrime hanno bagnato i piedi di Gesù. E Gesù lascia fare. I commensali naturalmente erano tutti amici del padrone di casa e dunque farisei, perbenisti, rigidi nel loro modo di comportarsi e quindi stavano lì guardando con il fiato sospeso. E addirittura questa donna, pensate, che fa un gesto ulteriormente ardito a livello morale, scioglie i suoi capelli. Sapete che le donne sciolgono i capelli nell'intimità della loro stanza, non in pubblico almeno a quei tempi, i capelli erano lunghi portavano le trecce, portavano dei fazzoletti che li avvolgevano. Scioglie i capelli e con i capelli asciuga i piedi di Gesù. Ma non basta, un altro gesto ancora più ardito, li bacia. A questo punto i commensali restano veramente esterrefatti e mormorano, con a capo Simone: "se costui fosse un profeta saprebbe chi è costei che lo tocca". Quindi era una contaminazione scandalosa per i farisei, un vero profeta, un vero maestro un vero rabbino non si compromette a questo livello, rimane nella sua integrità nella sua purezza. Gesù rompe questo tradizionalismo pesante. Noi lo abbiamo visto tante volte, soffre anche tante accuse, sarà questo il motivo per cui verrà condannato anche a morte, ma lui va avanti imperterrito, chiaro, coerente fine fondo. Ma Gesù se ne accorge che mormoravano e capiva ciò che dicevano contro di lui, si sentiva giudicato, e voi sapete che quando uno si sente giudicato ne soffre, perché lui faceva tutto per bene e invece gli altri consideravano questo atteggiamento di Gesù un atteggiamento l'assista contro le regole, contro la purezza rituale. E Gesù si rivolge a Simone e ecco qui si vede l'animo di Cristo, la sua sensibilità che va al di là di tutti gli schemi, del perbenismo formale, esteriore, falso, farisaico. Per arrivare al cuore dell'uomo o della donna, il cuore a lui interessa. E Gesù dice: "Simone ho una cosa da dirti" e Simone dice: "di Maestro mio" in modo molto disponibile, e

qui Gesù lo smaschera e dice: “si Simone tu mi hai invitato, sei stato gentile ma la tua gentilezza è solo formale, tu non mi hai dato l'acqua per le abluzioni, tu non mi hai dato il bacio di accoglienza, tu non hai fatto tutto questo perché? Mentre questa donna mi ha lavato, mi ha asciugato, mi ha baciato”, e perché l'ha fatto? Ecco qui il mistero che viene svelato. Lei ha fatto tutte queste cose perché ha amato e ha amato perché si è sentita perdonata, tu non hai perché non ti senti perdonato, tu sei giusto, tu sei bravo, sei a posto, non hai bisogno dell'amore redentore. A lei molto è stato perdonato per questo molto amato, ma a chi è poco perdonato perché poco ha amato. Ecco il mistero del rapporto tra amore, perdono e preghiera. Quindi Gesù capite bene che animo grande, che va al di là, appunto come dicevo, di ogni schematismo.

Così anche, andiamo avanti qualche accenno alla compassione dei sofferenti. Nel Vangelo si ripete diverse volte che Gesù ha sentito compassione. Che significa compassione? Non è il senso che intendiamo noi di avere pietà della persona poveraccia, così un sentimento quasi di disprezzo, è tutt'altro. Compatire significa appunto avere una condivisione profondissima della sofferenza altrui come fosse la propria. Questa è la compassione. Il movimento delle viscere interiori in modo tale che quel dolore che ha quella persona accanto a me, che io vedo, che incontro diventa il mio dolore. E Gesù ogni volta che fa i miracoli, anche per gli infermi, per i lebbrosi, per i paralitici sente questa compassione, e da qui nasce il miracolo che trasforma la creatura da malata a sana.

Così anche la disponibilità per esempio verso le donne e qui Gesù è di una apertura stupenda, bellissima. Perché appunto tra i suoi discepoli ha anche delle donne che per allora era una novità fuori legge, perché le donne non potevano essere discepole di un rabbino. Così anche la libertà, l'abbiamo già accennata, di fronte alla legge Giudaica.

E così anche per esempio alla sua lotta contro Satana che lo ha sempre attanagliato fin dall'inizio con le tentazioni nel deserto, poi continuamente lungo il suo percorso con le diatribe degli avversari.



Abbiamo visto che mentre all'inizio lui personalmente affronta il Cristo, poi si serve di altri come gli stessi apostoli, i farisei, i giudei, i nemici di Cristo, gli erodiani per poterlo distogliere da questo cammino verso l'attuazione del progetto del Padre però che richiedeva la donazione piena della sua vita. In questa lotta contro satana che cosa dimostra Gesù? Dimostra da una parte la sua forza divina, perché Gesù è più forte di satana, ma dall'altra parte anche il desiderio della liberazione per le creature imprigionate nel male fisico o nel male spirituale che è più grande di quello fisico.

Ecco lo scopo della sua vita e questo scopo lo troviamo proprio sulla croce, in quel racconto stupendo che è l'ultimo gesto d'amore sconfinato di Gesù quando Gesù dice "oggi sarai con me in paradiso". Voi sapete che tra i due ladroni, secondo il racconto di Luca, uno si inseriva con la mentalità della folla e dei capi che oltraggiavano il Signore crocifisso, l'altro invece che è stato toccato dalla presenza di Gesù. E Gesù anche nell'ultimo momento solenne e insieme tragico, non cessa di essere il misericordioso: "oggi sarai con me in paradiso". E Gesù non entra in paradiso da solo. Ecco il mistero del suo amore anche la nel momento ultimo della sua atroce sofferenza si accompagna a costui che viene crocifisso con lui ma non lo lascia perdere nella miseria umana, lo porta con sé in paradiso.

Il mio intento era e non so se ci sono riuscito a dirvi come Gesù è bello però non tanto i lineamenti del volto fisico che anche quelli saranno stati bellissimo, ma perché esprimevano questa profondità enorme a del suo Spirito.

## VANGELO E OMELIA

Vangelo secondo Marco 9,38-48

OMELIA (Don Renzo Lavatori)

Siamo davanti a questa immagine del volto di Cristo. Vorrei che il nostro sguardo penetrasse dentro questo volto meraviglioso di

Cristo, per poter cogliere il mistero che questo volto porta con sé. E allora se noi, illuminati dalla fede, fissiamo lo sguardo su questo volto, che cosa è che ci viene immediatamente comunicato? Forse gli occhi, i capelli, il naso, la bocca, la sagoma di questo volto? No! Perché questo volto esprime qualcosa di infinitamente più grande! E che cosa è quello che ci esprime questo volto dolcissimo, amabilissimo, tenerissimo? Questo volto ci dice, guardando meglio: tu scopri il volto del Padre celeste. Non devi guardare me e fermarti su di me, ma attraverso di me vedere quel volto invisibile, ineffabile che è il volto del Padre misericordioso.

In effetti nel prologo di Giovanni si legge: "Dio nessuno lo ha mai visto". Non è possibile vedere il volto di Dio Padre, perché? È come se questi nostri piccoli occhi volessero fissare la luce fortissima del sole, sarebbero accecati. Così se la nostra piccola mente, la nostra limitata conoscenza, volesse entrare nel mistero sconfinato della divina essenza, della sua luce, della sua santità verrebbe come disintegrato perché la nostra piccolezza creaturale non può contenere la grandezza infinita del creatore. Ecco perché anche nell'antico testamento c'era questa santissima traduzione che non si può vedere il volto di Dio, altrimenti si muore. Certo, è vero perché appunto noi piccoli non possiamo fissare lo sguardo sull'essere luminosissimo del Padre, neanche i più grandi santi dell'Antico Testamento lo hanno potuto fare. E allora come possiamo vedere il volto del Padre?

Continua il testo del prologo di Giovanni: "proprio l'Unigenito, l'unico Figlio che è nel seno del Padre, lui ce lo ha rivelato". Chi è l'Unigenito che è nel seno del Padre? È il Figlio, l'unico Figlio che è abbandonato all'amore del Padre, che percepisce palpiti delicatissimi, profondissimi del Padre, che sente i battiti del suo cuore, che si abbandona nel suo seno come un figlio tra le braccia tenerissime del padre. Gesù è il Figlio. Solo lui conosce il Padre, lo dirà lo stesso Gesù, e solo lui ce lo può rivelare. Perché se no, come dicevo, noi se volessimo fissare direttamente gli occhi sul volto del Padre verremo accecati e disintegrati. Ecco proprio attraverso il suo

Figlio. Ma perché il Figlio? Guardando il quale possiamo vedere il Padre e non veniamo più accecati. Se vediamo direttamente il Padre non è possibile, dicevamo perché è troppo grande la sua figura, la sua immensità. Perché se invece fissiamo lo sguardo su questo volto di Gesù noi possiamo intravedere e conoscere il volto del Padre? Perché il Figlio unigenito è stato mandato dal Padre nel mondo a diventare uomo come noi e in tutto uguale a noi eccetto il peccato, diventando come noi, un essere umano perfettamente uomo come noi, noi potessimo guardarlo e non essere accecati. Allora è successo, se possiamo esprimerci in un immagine, è successo come una concentrazione del mistero infinito di Dio nella realtà umana di Gesù.

I padri della Chiesa portavano questo esempio bellissimo, è vero che noi non possiamo fissare lo sguardo sul sole se no veniamo accecati, ma possiamo fissare lo sguardo sui raggi che il sole da nell'acqua e non veniamo accecati. Così è il mistero di Gesù. La bellezza, la santità, la luminosità, la meraviglia che l'essere divino invisibile e non accessibile alla creatura umana, attraverso il mistero dell'incarnazione del Figlio unigenito che è diventato un uomo come noi, attraverso questa incarnazione del Figlio noi possiamo fissare lo sguardo su Cristo con serenità, con gioia, con apertura di cuore perché attraverso lui scopriamo il volto sconfinatamente dolce e misericordioso del Padre. Ecco lo dice anche Gesù : Filippo, chi vede me vede il Padre .

Ma come è possibile che il mio sguardo così piccolo, limitato, gretto guardando Gesù scopra il volto del Padre? Ma come è possibile entrare in questo mistero che unisce il Figlio al Padre in un abbraccio di amore infinito? Attraverso l'azione dello Spirito Santo. Nella tua luce vediamo la luce, nella luce dello Spirito Santo infuso nei nostri cuori, fin dal giorno del nostro battesimo, noi possiamo guardando il volto di Cristo riconoscere il volto del Padre. Non è un atto soltanto umano. Solo attraverso la potenza dello Spirito a noi è concesso di fare questo salto dalla realtà di Gesù nella sua determinazione umana riconoscere in lui il Figlio eterno di Dio e

nel Figlio eterno di Dio riconoscere l'eterno volto del Padre. Perché il Figlio e il Padre pur essendo due persone distinte sono un solo essere. È il mistero della divina trinità. Chi lo può conoscere? Solo lo Spirito Santo che eternamente unisce il Padre al Figlio, come dicevamo in questo abbraccio sconfinato di amore e di beatitudine. Questo stesso Spirito Santo, la terza persona della trinità, donata a noi già dal battesimo ci consente di scoprire nel volto di Cristo questa sua dimensione divina di essere il Figlio del Padre celeste. Non solo lo vediamo in Gesù il volto del Padre riflesso nella sua immagine perfettissima di Dio, non solo percepiamo l'abbraccio d'amore intenso che unisce l'uno all'altro in questa estasi di amore beatificante, non solo, e qui il mistero dei misteri, nel momento in cui noi conosciamo questo volto del Figlio che si riferisce al volto del Padre, noi nello Spirito Santo veniamo inseriti in questa effusione d'amore. Noi condividiamo in Cristo, quale Figlio del Padre verbo incarnato, l'effusione d'amore che lo unisce al Padre.

Ecco allora che la conoscenza del volto di Gesù non è una conoscenza puramente intellettuale, teorica, astratta ma nei momenti in cui lo Spirito Santo ci fa conoscere questo mistero di amore che unisce il volto del Figlio al volto del Padre, ci fa entrare, ci inserisce in questo mistero, perché? Perché imprime in noi quello stesso volto di Gesù.

Pensate il giorno del vostro battesimo questa icona stupenda del Figlio, il verbo incarnato, è stata impressa in ciascuno di noi con lo Spirito Santo in modo che noi diventiamo icone, immagini di Cristo e attraverso di noi possiamo scoprire il Padre, come Gesù. Gesù ci ha resi partecipi della sua realtà visibile di essere il volto in cui si riconosce il volto del Padre, ma assimila dandoci a lui, configurandoci a lui come *Alter Christus* noi portiamo in noi questa immagine del volto di Cristo. Ecco il mistero dei misteri.

Quella icona che noi vediamo lì non è lì solo è nella nostra realtà di creature santificate dallo Spirito. Ognuno di noi porta questa immagine in sé, e quando il Padre rivolge il suo sguardo su di noi, vede in noi il volto di suo Figlio.

Noi siamo i figli che portano in sé l'impronta del Padre perché siamo configurati a Cristo. Quella icona perciò sta lì ma è anche disegnata, scalfita, pitturata profondamente in ciascuno di noi, ecco perché allora mi devo veramente rendere conto di questa altissima dignità a cui il volto di Cristo mi ha condotto effondendo su di me il suo Santo Spirito.

Ma c'è una conclusione molto importante: se questa immagine di Gesù è impressa in me, come è impressa in me è impressa anche in ogni mio fratello e sorella, perché anche loro in forza del battesimo sono stati configurati a questa icona di Gesù. Ognuno dei miei fratelli nella fede porta descritta in se questa immagine.

Allora vedete che qui lo sguardo si approfondisce ulteriormente e si amplia. Come posso contemplare questo volto, qui esposto sull'altare, del Cristo se non scopro in me questa sua immagine stupenda che mi fa trasferire nell'amore infinito del Padre, mi fa sentire suo figlio, amato, abbracciato, perdonato, redento. E come posso allora non scoprire in ogni mio fratello lo stesso volto che è il volto di Cristo, il Figlio amato dal Padre, come posso non riconoscerlo, come posso chiudere il mio cuore e non amarlo. Alle volte è difficile ma per questo è stato effuso in noi lo Spirito Santo che apre il nostro cuore a saper riconoscere nel volto dei fratelli il volto di Cristo.



## ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI (2002 - 2005)

N° 1 - 23 SETTEMBRE 2001

RIFLESSIONI PER LA NOSTRA CRESCITA MINISTERIALE - Piero Tomassini  
EFFUSIONE, CARITA' E SERVIZIO - Gaetano Colli

N° 2 - 14 OTTOBRE 2001

LA SPIRITUALITA' DELLA FAMIGLIA - Padre Alessandro Ferreiros  
LA SANTITA' NELLA FAMIGLIA - Testimonianza di Franca e Dino Palladino

N° 3 - 18 NOVEMBRE 2001

LA PERFETTA LETIZIA-CONSCRATI A MARIA-L'EUCARESTIA- Padre Cosimo Cavalluzzo

N° 4 - 20 GENNAIO 2002

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA - Gaetano Colli  
(aprile - dicembre 2001)

N° 5 - 17 FEBBRAIO 2002

L'INCONTRO DI SALVEZZA - Don Renzo Lavatori

N° 6 - 17 MARZO 2002

IL DONO DELLE LINGUE - Padre Alessandro Ferreiros

N° 7 - 14 APRILE 2002

LA PREGHIERA COMUNITARIA, SPONTANEA, CARISMATICA - Piero Tomassini

N° 8 - 26 MAGGIO 2002

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA - Gaetano Colli  
(gennaio - aprile 2002)

N° 9 - 16 GIUGNO 2002

IL CARISMA DELLA PROFEZIA - Piero Tomassini

N° 10 - 20 OTTOBRE 2002

LA CONVERSIONE DEL CUORE - Don Renzo Lavatori

N° 11 - 17 NOVEMBRE 2002

IL DONO DELLA COMUNITA' - Padre Giuliano Bonelli

N° 12 - 15 DICEMBRE 2002

LE CATACOMBE DI SAN CALLISTO - Padre Antonio Baruffa  
(La fede dei primi cristiani)

N° 13 - 15 DICEMBRE 2002

LA CONVERSIONE - Padre Gianfranco Berbenni

N° 14 - 19 GENNAIO 2003

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA (9 XI 2002 - 18 I 2003) - Gaetano Colli

N° 15 - 16 FEBBRAIO 2003

LA GUARIGIONE INTERIORE - Piero Tomassini

N° 16 - 16 MARZO 2003

LA RICONCILIAZIONE - Padre Paolo Podda

## ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI (2003 - 2006)

N° 17 - 13 APRILE 2003

MARIA CORREDENTRICE E MADRE UNIVERSALE - Mons. Gianfranco Basti

N° 18 - 11 MAGGIO 2003

UNA NUOVA EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO - Mario Landi del C.N.S.

N° 19 - 15 GIUGNO 2003

LA FAMILIARITA' CON DIO E LA COMUNIONE CON I FRATELLI - Don Renzo Lavatori.

N° 21 - 14 DICEMBRE 2003

RIFLESSIONI E CONDIVISIONI SUL SERVIZIO SVOLTO NEL GRUPPO MARIA - Piero Tomassini

N° 22 - 18 GENNAIO 2004

LA PREPARAZIONE PER LE ELEZIONI DEL PASTORALE - p. Mario Pancera

N° 23 - 23 MAGGIO 2004

L'ASCOLTO DELLO SPIRITO SANTO - Don Renzo Lavatori

N° 23 - 10 OTTOBRE 2004

IL MISTERO DEL PERDONO: PERDONARE SE STESSI - Gaetano Colli

N° 24 - 14 NOVEMBRE 2004

IL PERDONO "AMATE I VOSTRI NEMICI, PREGATE PER I VOSTRI PERSECUTORI" - Piero Tomassini

N° 25 - 12 DICEMBRE 2004

IL CAMMINO DEL PERDONO - Franca Palladino

N° 26 - 9 GENNAIO 2005

MARIA ICONA DEL SERVIZIO - P. Gianfranco Berbenni

N° 27 - 13 MARZO 2005

"NON VI CHIAMO PIU' SERVI MA AMICI" - Don Renzo Lavatori

N° 28 - 10 APRILE 2005

IL SERVIZIO: ASPETTI DI UN CAMMINO - Emilia Palladino

N° 29 - 6 NOVEMBRE 2005

L'INCONTRO CON GESÙ NELLA PREGHIERA COMUNITARIA (sett-ottobre 2005) - Gaetano Colli

N°30 - 4 DICEMBRE 2005

LA CELEBRAZIONE: EUCARISTICA - p. Gian Marco Mattei

N° 31 - 26 MARZO 2006

COMUNITÀ E PERDONO - Stefania Magini

N° 32 - 21 MAGGIO 2006

CAMMINO DI CONVERSIONE E PERDONO - LA SIGNORIA DI CRISTO - Antonietta Fioravanti

*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la Basilica di Santa Pudenziana via Urbana 160 Roma (nei pressi di S. Maria Maggiore)  
Ore 16.30 accoglienza - Ore 16.50 preghiera carismatica - Ore 18.25 S. Messa*

**pro-manoscritto ad uso interno del gruppo Maria**